

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

**PATTI D' ASSOCIAZIONE**

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.  
 PADOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4 semestre 750 Anno 15 —  
 ITALIA fr. di posta > > 6 > 10 — > 20 —  
 SVIZZERA > > 8 > 16 — > 32 —  
 FRANCIA > > 11 > 22 — > 44 —  
 GERMANIA > > 15 > 30 — > 60 —  
 Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

**SI PUBLICA LA SERA**

DI  
**TUTTI I GIORNI**

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

**LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO**

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 I. piano.  
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, I piano

E' aperto l'abbonamento per secondo trimestre del corrente anno.

Si pregano tutti quelli a cui scade l'associazione di rinnovarla in tempo, onde non soffrire ritardi; e si invitano i sigg. associati, che sono in arretrato di pagamenti, a soddisfarne il saldo inviandoci con Vaglia l'importo.

Le domande d'associazione si dirigono all'Amministrazione del giornale, S. Lucia n. 528.

**Questioni politiche**

Lettere di un inglese.

IV.

**La Stampa.**

Signore,

Esiste un potere nello Stato, il quale sotto un governo costituzionale ha o dovrebbe avere una parte non indifferente nel governo del paese. Io intendo parlare della stampa, e ciò facendo devo chiamare la vostra attenzione sull'Inghilterra, ove essa è più libera che in qualsiasi altro paese d'Europa. Senza parlare delle provincie, la città di Londra abbonda di giornali e non vi è un'opinione che non trovi la sua speciale rappresentanza. La forza della penna è misurata dal suo successo, ed arbitra del successo è l'opinione pubblica. Le osservazioni che io credo opportuno di fare si riferiscono ai giornali politici quotidiani di cui i più importanti sono il *Times*, il *Daily Telegraph*, il *Standard*, il *Daily News* ed il *Morning Star*.

Il *Daily News* ed il *Daily Telegraph* rap-

presentano ciascuno con diverse vedute, ma con eguale abilità, il partito liberale. Il *Morning Star* è l'organo di ciò che il sig. Bright denomina un *partito*, che i liberali chiamano *scuola* ed i conservatori *democrazia commerciale*. Lo *Standard* è l'organo principale del *partito conservativo*.

Mettendo il *Times* come si deve in una categoria a parte, il *Telegraph* o lo *Standard* hanno lo spaccio maggiore; tutti questi periodici però hanno un carattere comune e rappresentano un partito. Lo scopo loro è di sostenere con una serie di articoli brillanti e con l'accuratezza delle corrispondenze estere gli interessi del loro partito e la posizione letteraria del loro organo. Il *Telegraph* ricuserà forse di essere classificato quale organo di *partito* e vorrà che si creda che egli rappresenta la massa del popolo; ma lo *Standard* che ha un eguale spaccio può vantare medesimo diritto.

Il *Morning Post* essendo ammesso soltanto nell'alta società, scrive coi guanti ed è troppo elegante per essere vigoroso. Il *Morning Advertiser* è la proprietà di una compagnia di osti e non merita una speciale menzione.

Tutti questi periodici, quando cominciarono la carriera, non erano che copie del *Times*. Essi occupano ora un posto nel mondo politico, esercitano grande influenza, producono una bella rendita ai loro proprietari, ma nessuno individualmente e forse nemmeno collettivamente esercita l'influenza del *Times* che costituisce il grande organo dell'opinione pubblica. Le ragioni in appoggio di questo concetto sono palesi, e se i vari periodici rappresentano un partito, il *Times* ha il diritto di dire che esso rappresenta il paese. Se qualcuno non vorrà accettare questa supremazia del *Times*, dovrà almeno riconoscere che esso mostrò al giornalismo inglese la via del successo.

Il segreto di questa influenza sta in ciò, che essa rappresenta di giorno in giorno l'opinione non di una frazione della comunità, ma dell'intero paese.

Gli inglesi, e i forestieri che non capiscono che cosa sia il *Times*; l'accusano di politica inconsistenza. È pur vero che du-

rante quarant'anni più o meno il *Times* mantenne la sua posizione elevata difendendo ed assalendo a vicenda ogni forma di opinione politica. Ad ogni modo quel periodico non fece se non ciò che fecero più o meno vari uomini di Stato ed il paese, e ciò che gli altri avrebbero dovuto fare se avessero posseduto il necessario coraggio. Anche ora, in un momento di crisi nazionale, se le condizioni del paese fossero minacciate, se le sue forze dovessero essere eccitate, se la sua voce dovesse essere sentita con autorità fuori del Parlamento e dei vari Stati del mondo sarebbe sempre il *Times* che ne darebbe l'iniziativa. Aggiungo altresì che se si presentassero questioni di una qualche difficoltà di soluzione, il popolo inglese si lascierebbe guidare dal *Times* piuttosto che da qualsiasi altro organo dell'opinione pubblica.

Il *Times* è fedele alle tradizioni dei suoi fondatori, e le qualità che lo fecero grande continuano a mantenerlo tale. Che questo periodico abbia fatto molto per formare l'opinione pubblica, per mantenere l'ordine e per abbattere l'oppressione, ciò è fuori d'ogni dubbio, ma esso cercò principalmente, e lo fece con successo, di farsi precursore della pubblica opinione. Gli uomini in generale, e gli inglesi in modo speciale, sono troppo occupati per poter studiare profondamente le questioni politiche, ed il *Times* assunse l'incarico di dare a quelle questioni una forma pratica che giornalmente s'infonde nelle loro menti.

Un grande periodico com'è il *Times* ha probabilmente, in conseguenza della sua stessa natura, migliori mezzi di seguire l'opinione pubblica che non ha il Governo. Ognuno scrive al *Times*, e qualunque sia la questione del momento, quel periodico è sicuro di venire informato dei suoi corrispondenti dei vari stadi dell'opinione pubblica. Parlando del capitano Sterling, che, alcuni anni or sono, era uno fra i più potenti redattori del *Times*; il sig. Carlisle dice, che egli usava occupare tutta la sua giornata, andando da un club all'altro per sentire tutte le varie opinioni, e che la sera riassunse in un articolo di fondo tutto ciò che aveva udito. Che l'editore di un tal giornale debba possedere molta astuzia e senso comune, che egli possa distinguere fra un'im-

pressione passeggera ed un forte convincimento, fra un capriccio ed una ferma risoluzione del popolo, che egli possa guidare o seguire un'opinione, che possa educare od obbedire alle tendenze del popolo, ciò è chiaro abbastanza; ma ciò che fa il *Times* si è di un'importanza immensa, dacché egli dà giornalmente in una forma pratica e con tutte le risorse della più grande abilità letteraria, una pittura esatta dell'opinione inglese.

Egli è palese quindi che un tal periodico esercita una grande influenza tanto sulla legislazione che sull'amministrazione del paese. In generale il carattere del giornalismo inglese si è di essere eminentemente pratico. Esso tratta liberalmente ogni questione e siccome ogni inglese è d'accordo sul principio che guida il proprio governo, la stampa non può che occuparsi di teorie astratte e studiare il da farsi. La stampa non ha bisogno in Inghilterra né della sorveglianza, né dell'aiuto del governo perchè la sua influenza, e quasi direi la sua esistenza, dipendono da ciò che ora fa e disfa i governi, *la pubblica opinione*. La Stampa è potente perchè è rispettata, ed è rispettata perchè essendo diretta da un criterio giusto e tendente a fini pratici, essa rispetta se stessa.

L'aiuto che il pubblico dà alla stampa è dato con una forma pratica e gli annunzi in Inghilterra hanno il carattere di ciò che l'americano chiama una *istituzione*. Il denaro che con questo mezzo viene versato nelle casse del giornale, forma un beneficio a favore della persona che fa l'avviso, mette il giornale nella posizione di poter adoperare le migliori intelligenze e di occupare una posizione indipendente.

Dopo l'Inghilterra, l'Italia è il più grande fra i grandi Stati che possiedono una forma di governo costituzionale, e sarebbe giusto che anche la stampa s'innalzasse in relazione alle circostanze. Non dico ciò a voi, come se fosse cosa nuova, dacché voi seguiste sempre una via di patriottismo e di successo. Ma l'Italia ha guadagnato adesso il diritto di dire la sua opinione con autorità in quanto riguarda i suoi propri affari ed ancora in ciò che si riferisce alle cose delle altre nazioni. Se lo scopo del giornalismo italiano sarà ele-

**APPENDICE**

**CONTARINI FLEMING**

ROMANZO

di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese.

per D. F. BELTRAME

XX.

« Ma, mio caro amico, voi mi avete alloggiato, nutrito, protetto, e sostenuto. Se mio padre venisse a sapere che noi ci lasciamo così, egli non me lo perdonerebbe mai più. Prego, prego ditemi. »

« Vi prego non più. Voi mi avete detto il vostro nome, ciò che è contro le mie regole. Voi conoscete il mio. Nessuno dei miei compagni di viaggio lo seppe, e tuttavia non siete contento. Siete irragionevole. Non vi diceva io che se la nostra conoscenza meritasse di essere mantenuta noi c'intenderessimo nuovamente? Ora ripeto la stessa cosa e vi saluto. »

« Caro signore, prego, prego. »

« Questa è la mia direzione, la vostra è su quel ponte: guardate bene di non incontrarvi nuovamente con quel certo conte Federico. Mano alla borsa! Buon giorno! Buon giorno! »

Così ci separammo. Traversai il ponte: il rumore dei miei passi sembrava strano dopo il silenzio dei boschi. Io non mi sentiva del tutto bene, e il mio cuore trepidava. Giunsi tosto nella contrada dove era l'abitazione di mio padre. Pensai alla capanna del boscaiuolo, e ai giorni tranquilli passati sotto quel semplice tetto. Desiderai ancora la quercia di Schinkel discorrendo coll'incognito dell'Arabia Felice. E pensando alle avventure trascorse, diceva tra me: « Fu dunque soltanto estasi, o che cosa? » Pensava alla biondina e alla di lei amica buona e sentimentale. Cercai la catena che io aveva sempre portata intorno al collo: se n'era andata; perciò nessun dubbio: tutto era realtà.

Giunto alla porta sospirai involontariamente. Alzai il battente, tenendolo per un solo momento sospeso. Mi risovvenni dei Contarini, bussai più forte, ed entrando « È un'affar serio » dissi fra me « non posso negarlo, si tratta di una aperta ribellione, d'una

diserzione. È un oltraggio agli ordini paterni: è una violazione delle leggi di natura e sociali. »

Io sospirava di nuovo. « Pure tutti questi sono spauracchi, perchè: cosa possono farmi? M'infiggeranno qualche punizione: che me ne importa? Sarà niente. Tuttavia il bisogno di spiegazioni, l'idea di essere costretto a render conto agli altri del fatto mio: ecco ciò che mi disgusta. »

Salii le scale. Mio padre, io già lo sapeva, non era in casa. Trovai la baronessa sola. Al mio apparire si turbò, e parve di triste umore. Cercava un contegno che convenisse a sposa e madre; e mentre studiavasi di manifestar compassione per mio padre e per me, esternava una decisa indignazione per la mia sconvenevole condotta.

« Come state, signora? » domandai con tutta la mia possibile calma. « Suppongo che mio padre sia nel suo studio. »

« Non lo so davvero » essa rispose con tuono triste e serio, come se vi fosse la morte in casa. « Credo che oggi sia uscito. Trovavasi assai agitato, e anzi lo credo estremamente indisposto. Eravamo molto inquieti. Cercai mantenermi tranquilla, ma non posso

impedire tutti i romori, che se ne fanno. Il barone ha ricevuto una bella lettera dal vostro ajo » continuava ella in tuono più vivace, e piuttosto maligno « ma vostro padre vi parlerà. Io non ne so nulla. Avrei desiderato dire qualche cosa per calmarlo, ma mi accorgo che non posso mai interporvi per nulla. »

« Sta bene, » io dissi, parlando fra i denti in tuono burbero ed aspro: « sta bene. Tutto quello che posso dire si è che se mio padre è stato mal prevenuto contro di me da parziali ed infami falsità, come sembra dal vostro racconto, io so difendere me stesso. Già veggio come sta la cosa: veggio che sono già stato giudicato e sto per essere punito senza processo. Ma io non mi sottometterò più lungamente a tale persecuzione. Io non mi lusingo di trovare bontà in questa casa, ma la giustizia è un diritto goduto anche dall'infimo boscaiuolo, e negato soltanto a me. »

« Caro il mio Contarini! Come siete violento! Non vi ho mai detto che vostro padre sia in collera. Dissi che lo credeva alquanto indisposto, e forse bilioso. Mio caro Contarini! Voi siete sempre assai violento! Dissi che forse non avete lasciato il collegio

vato, che parli dei propri affari o di quelli degli altri, esso dovrà fondere la sua influenza politica sull'opinione pubblica, perchè allora ed allora soltanto, esso potrà parlare con autorità quando esso scriva in nome di un grande principio, di un grande partito o di un gran popolo.

Un Inglese.

## ANCORA DEL GENIO CIVILE

Ieri riproducemmo un articolo che dimostra la convenienza ed opportunità di vedere studiata la legge 20 marzo 1865 sui pubblici lavori prima della sua applicazione in queste provincie, decretata già pel 1. giugno p. v., e rivolghiamo a tutte le deputazioni provinciali del Veneto caldissime preghiere perchè studino anch'esse tale argomento, e rappresentino allo Stato come le leggi vigenti e secolari consuetudini meritino speciali riguardi tanto pella eccezionalità delle condizioni idrauliche di questo territorio, quanto per la gravità delle spese richieste nella azienda idraulico-stradale, spese che a tenore della nuova legge nella massima parte addossate alle provincie e comuni non potrebbero di certo essere sostenute.

Oggi poi inseriamo un altro articolo tolto dall'*Adige* che tratta di un argomento intimamente collegato all'interesse del paese, e sul quale ieri stesso richiamammo l'attenzione del paese, il quale apprezzando le prestazioni di incontestabile utilità di codesti ingegneri, nostri concittadini, deve desiderare si procacci loro una posizione sociale più decorosa e tranquillante, e facciamo voti perchè il Governo provvegga in qualche modo a questo urgente bisogno.

Nessuna casta di R. funzionari ha maggiormente sentito il peso della dominazione straniera quanto il Corpo del Genio Civile in queste provincie. Il personale addetto al medesimo, stremato nei ranghi superiori, ai quali l'Austria da anni ed anni aveva sospesa ogni promozione, ha finalmente riconosciuta la necessità di perorare anche da sé la propria causa presso il Nazionale Governo, causa sotto il dispotismo austriaco abbandonata dalla maggior parte dei preposti a questo ramo di pubblica amministrazione, i quali se non vi anteposero le viste della loro assicurata posizione, certamente non ebbero il nobile coraggio di sostenerla, come era loro dovere, pel bene dell'intero Corpo, del servizio e del paese.

senza un buon motivo. Non dubito che voi spiegherete ogni cosa nel modo più soddisfacente possibile. Non comprendo perchè diciate di non aspettarvi bontà in questa casa. Certamente non m'impiccio quando si tratta di voi. Me ne feci sempre una regola: quando c'entrate voi in argomento, io chiudo sempre dentro di me la mia opinione. Desidero che voi siate più felice, e meno violento. Quanto al giudicare e punire senza processo, voi sapete che vostro padre non punisce mai alcuno, nè egli si è deciso a niente, perchè tutto ciò che fa è soltanto, dietro la lettera del vostro aio, la quale è brevissima, e solo dice che avete lasciato il collegio senza permesso, e che, come suppongono, siete venuto a casa. Dicono di essere sorpresi al maggior grado, perchè il vostro generale contegno era del tutto inappuntabile. Ve ne assicuro che la lettera non parla affatto contro di voi. Osservai a vostro padre più di una volta che la lettera era piuttosto in vostro favore, perchè non dubitava che voi avreste spiegato il vostro passo nella maniera più soddisfacente; e così gli altri s'inducevano a dire che la vostra condotta era inappuntabile.

« Allora, mia cara signora, io sono dispa-

Udimmo perciò con vero interesse che questi funzionari ora liberi cittadini, scossa la scintilla della propria vigoria, colla coscienza che le loro prestazioni furono e sono di reale vantaggio a queste provincie, hanno divisato di delegare una commissione che presso il Ministero dei pubblici Lavori reclami un provvedimento a loro riguardo.

La necessità di un regolare andamento di questa importante amministrazione, l'esistenza di tanti impiegati che dopo lunghi anni di stentata carriera si reggono con le loro famiglie in una posizione malsicura, ed in posti non corrispondenti a quelli che negli anni e nei servizi resi avevano, ed hanno diritto da attendersi, sono senza dubbio validi appoggi alla domanda.

Nè ritensi che all'implorato provvedimento possa ostare la divisata applicazione anche in questa parte del Regno della legge sui pubblici lavori.

La completa innovazione che nel personale e nella tecnica azienda verrebbe ad apportare con essa, le specialissime circostanze locali, l'importanza del servizio idraulico e delle spese che andrebbero a caricare le provincie, l'essere finalmente quivi in pieno vigore leggi che formano per l'Italia tutta una gloria di legislazione, e sono un tesoro di sapiente applicazione alla natura dei luoghi, alle tradizioni secolari, alle industrie, esigeranno lunghi e profondi studi onde conciliare gli interessi particolari con quello generale della Nazione. Riteniamo quindi che tale legge non si potrà così tosto attivare; ma qualunque sia la sorte riservata a questo ramo di pubblico servizio, è giusto che frattanto il patrio Governo, riparando una ingiustizia dello straniero, metta questi impiegati nei ranghi che loro si competono da tanto tempo, onde possano tranquillamente attendere l'avvenire.

Applaudiamo al preso divisamento, e con noi certo si unirà l'intero paese che, culla dei luminari delle matematiche ed idrauliche discipline, non può a meno di interessarsi per una sorte migliore di questi funzionari suoi concittadini; e speriamo che alla rappresentanza che ora commissionalmente questi rivolgono al Ministero dei pubblici lavori daranno valido appoggio e maggior valore i preposti dei vari uffici, ora che le libere istituzioni non solo permettono ma esigono che sieno francamente rappresentati al Governo i bisogni del servizio e del personale sotto la loro dipendenza.

Dal Commissariato generale delle strade ferrate è stato pubblicato testè il quadro del prodotto della tassa del decimo sui trasporti a gran velocità, che riassumiamo nel seguente modo:

cento di avervi offeso. Come stanno i miei fratelli? »

« Così mi piace: non siete violento Contarini. I fanciulli stanno proprio bene. Ernesto è già pronto per andare al collegio, ed ora nessuno prende cura di lui. Io contavo sempre sulla vostra presenza al collegio, perchè sono sicura che gli avreste fatto eccellente compagnia. Così da solo temo che sarà ucciso nel primo semestre, o che almeno avrà qualche membro rotto, perchè povero fanciullo, egli è così delicato, che non può battersi. »

« Bene, mia cara signora, se io non vi sarò posso raccomandarlo a qualcheduno, che ne prenderà cura: state tranquilla. Una vita un po' rozza non gli farà male, ed io mantengo che non sarà ucciso, e che non avrà nemmeno membre rotte. Ora: che mi suggerite voi di fare con mio padre? Dovrò io andare da lui? »

« Non lo credo. Sapete ch'egli è certo a casa nel dopo pranzo sebbene sarà forse impedito; ma domani o dopo troverà un momento di parlarvi. Voi sapete che egli è sì affaccendato! »

Determinai di recarmi immediatamente da

Dal 1.º gennaio al 30 settembre 1866 il prodotto dei trasporti ordinari fu di lire 2,329,960 45 vale a dire superiore di lire 187,624 65 al prodotto dei primi nove mesi del 1865 che era stato solamente di lire 2,642,335 80.

Nei primi nove mesi del 1866, i trasporti per conto del Governo produssero L. 703,214 48 che confrontate con la somma di L. 187,005 85 prodotta dal 1.º gennaio al 30 settembre 1865 dà una differenza in più di L. 516,208 33 a favore del 1866.

Sommando insieme il prodotto dei trasporti ordinari e quelli fatti per conto del Governo avremo un totale di L. 3,533,174 63 per i primi nove mesi del 1866, vale a dire superiore di L. 703,832 98 alla somma di L. 2,829,341 85 che produssero i primi nove mesi del 1865.

## NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

Riceviamo la dolorosissima notizia della morte dell'illustre senatore Defilippi, accaduta in Hong-Kong nel dì 9 del caduto febbraio, per infiammazione al fegato.

Era noto che la malattia dell'egregio naturalista erasi manifestata a bordo della reale corvetta la *Magenta*, la quale dovè tornare ad Hong-Kong per imbarcare l'illustre infermo, la cui vita preziosa, già travagliata dagli effetti del clima e della sconfinata attività delle sue ricerche, era esposta a gravi pericoli.

Il senatore Defilippi vide accostarsi la morte con grande serenità d'animo e rassegnazione religiosa. Di ciò solo dolevasi, che non poteva continuare la campagna sino al suo fine, e compiere i voti del Governo, che aveva riposto in lui la sua fiducia. Questo pensiero espresse più volte nell'ultima settimana della sua vita al regio console, signor Deut, che lo assisteva personalmente e si studiava di provvedere a tutto quanto potesse riuscire utile o desiderabile all'illustre infermo.

Non curando l'acerbità del male il senatore Defilippi volle che tutti gli oggetti di curiosità chinesi e giapponesi, le produzioni varie, le note scientifiche e le carte contabili fossero chiuse sotto i suoi occhi in dieci casse e consegnate al regio ufficio consolare con indirizzo al ministero di agricoltura, industria e commercio. — Altre due casse contenenti un microscopio, studi e saggi di zoologia e mineralogia furono da lui destinate al R. Museo industriale di Torino. Lo spoglio, le decorazioni e due fucili furono consegnati al missionario apostolico Viganò per essere trasmessi alla famiglia.

Il senatore Defilippi domandò ed accolse con fervore i conforti religiosi e l'amministrazione degli ultimi sacramenti. Alla pompa funebre presero parte il governatore per mezzo del suo aiutante, la marina inglese e l'americana, tutti i consoli europei e tutta la comunità europea di Hong-Kong.

— Da fonte autorevole abbiamo la notizia

lui. Io non volea a qualunque costo tener sospeso sopra di me per alcuni giorni un affare di questa specie. Mio padre adempiva allora l'ufficio di segretario di Stato per gli affari esteri. Egli era stato chiamato a quel posto da poco tempo e in questo nuovo ufficio io non lo avea mai visitato. Vi andai immediatamente. Esso era a qualche distanza dalla casa. I suoi cavalli stavano aspettando alla porta: era dunque sicuro di trovarlo. Entrato in sala viddi un portiere ozioso e disteso sopra una poltrona. Gli chiesi del barone Fleming. Non si è degnato di rispondermi, e mi additò una porta. Entratovi, mi trovai in un'ampia stanza bene addobbata, e piena di tavoli, in fondo alla quale due giovani si esercitavano alla scherma. Un altro seduto ad una tavola rotonda ingombra di carte, copiava musica, e provava capricciosamente qualche nota sulla sua chitarra. Un quarto si metteva in diverse attitudini innanzi ad uno specchio che era sopra una colonna; e il quinto, il solo la di cui occupazione sembrava di natura politica, stava seduto al suo tavolino leggendo i giornali.

Nessuno prestò attenzione a me. Non viddi mio padre, e mi posi ad osservare con som-

che il principe Umberto si metterà in viaggio per la capitale austriaca verso la metà del prossimo aprile. Egli sarà accompagnato dal generale Menabrea, e da una parte della sua Casa militare.

— Abbiamo da San Fiorano che il generale Garibaldi non si mostra che assai raramente in pubblico e non riceve visite. Dice che egli soffre molto, e che gli si sia enfiata una mano. Lo cura il dottor Albanese. Giovedì la popolazione di Codogno dovette fargli una dimostrazione d'onore, ma questa fu sospesa avuto riguardo allo stato di salute del generale Garibaldi.

— Sappiamo che fu da S. M. il Re firmato il decreto che scioglie la Guardia Nazionale di Bologna, per ricomporla in una sola legione, onde diminuire le spese ed alleviare in tal guisa l'erario comunale.

— Dal *Tempo*:

Crediamo sapere che il conte Pasolini arriverà stasera a Venezia. Egli si fermerebbe qui pochi giorni ancora, prima di abbandonare definitivamente il posto di prefetto.

— Prende sempre maggior consistenza la voce che il marchese Pepoli sarà nominato prefetto di Venezia.

— Dalla *Gazzetta di Venezia* del 25:

Ieri sera nelle ore pom. in chiesa S. Giacomo dell'Orto succedeva un grave scandalo. C'era in pulpito il predicatore, molto uditorio devoto e religioso silenzio. Non sappiamo se il predicatore sia uscito in qualche frase un po' viva contro il Gavazzi, o se il disordine sia stato provocato ad arte, è certo che entrati in chiesa tre individui, cominciarono a gridare alla gente che si recassero a sentir il padre suddetto, anziché quel predicatore. Indi il subbuglio. L'uditorio a insistere per cacciar fuori i perturbatori, questi a insistere per starsene in chiesa, finché spinti al di là delle porte, uno di loro se ne ritornò, scagliandosi contro gli oppositori, e giovandosi degli sganni approntati per gli uditori. Vi fu qualche colpo scambiato, ma il disordine crebbe in proporzione dello spavento che colse la parte femminile, sicché il predicatore discese dal pulpito, e il pievano corse a mettere in salvo la pisside, e questa mattina dall'altare s'invitarono a recuperare in sacrestia gli oggetti perduti nel tafferuglio.

Deploriamo sinceramente simili fatti. Le intemperanze da qualunque parte provengono non arrivano a convincere nessuno; peggio poi le violenze e le busse alle quali non si adattano nemmeno i bruti.

In seguito ai disordini suaccennati, furono immediatamente arrestati dai reali carabinieri, e quindi rimessi all'Autorità giudiziaria, alcuni dei principali autori di quelle violenze lamentate da tutti.

Fu pure denunciato all'Autorità stessa un predicatore, che si permise dal pergamo delle allusioni politiche, che ferivano troppo direttamente i principii cardinali del nostro diritto pubblico.

— Dall'*Italia*:

Riceviamo lettere da vari punti della provincia di Terra di Lavoro, e tutte lamentano la recrudescenza del brigantaggio.

Gli ultimi fatti avvenuti presso Maddaloni

ma sorpresa coloro che io trovava in sua vece. Allora domandai del barone Fleming, e per la seconda volta in un giorno non ricevetti alcuna risposta. Ripetei la domanda a voce più alta, e il giovane gentiluomo che leggeva i giornali senza alzare gli occhi domandò brevemente ciò ch'io volevo da lui.

« Che v'interessa? dissi ingenuamente. L'insuitata risposta eccitò l'attenzione. Tutti guardarono me, indi si guardarono fra loro, e sorrisero. Per verità il mio aspetto, ignoto a me stesso, prima che mi vedessi nello specchio, era tale da destare un sorriso, ed eccitar l'attenzione. I miei vestiti, stracciati qua e là, e assai sporchi, erano coperti da fuscellini di muschio e d'erba, e da qualche cima di cardo: i stivali non puliti da una settimana, la camicia lacera e sucida, i ricci non spazzolati e incomposti mi cadevano giù per il collo, ed erano a mala pena coperti dal piccolo e rustico berretto, ch'io portava sempre alla scuola, e col quale era partito. Aggiungete a questa strana figura il fuoco della salute, che soltanto è proprio di chi fa vita attiva e che pareva urtasse i nervi a quella gioventù mingherlina.

(Continua)

Caserta, l'uccisione avvenuta presso la stazione di Rocca d'Evandro del povero guardiano del bravo maggiore Ceraldi, queste e simili imprese brigantesche hanno allarmato quelle popolazioni.

Intanto a Mignano c'è quasi un dipartimento di pubblica sicurezza, stabilito là dalla sapienza del reggente la prefettura di quella provincia, come centro, d'onde dovrebbe muovere ed essere guidata l'azione contro le quattro bande che corrono la provincia da tutti i lati che rubano, saccheggiano, incendiano, ricattano ed assassinano quasi sempre impunemente.

La stampa napoletana si sollevò contro il prefetto de Ferrari; il Serpieri venendo a Caserta fu non combattuto, ma appoggiato e incoraggiato, perchè tutti nutrivano speranza nella sua giovane energia.

I fatti hanno mostrato che si può essere decrepiti in fresca età; il sig. Serpieri ha spiegata tutta la sua giovanile fierezza per combattere i candidati dell'opposizione, e quantunque senza frutto ha esaurito la sua energia.

Secondo un giornale del mattino anche la giunta municipale si sarebbe rivolta al ministro di guerra e di marina per esortarli ad ordinare che dalla spiaggia di Posilipo venissero tolte le polveri e lo stabilimento pirroctenico.

— Scrivono da Roma all'Opinione:

Qui si adoperano tutti gli argomenti possibili per unire in fratellanza cordiale i diversi corpi di soldati papali, diversi per lingua, per indole, e per umore. Ma quelli che nacquero nello Stato del papa, che infino ad ora si è chiamato sciocamente Italia, e parlano la stessa lingua di Firenze, sono molto restii; gli zuavi e gli antiochiani sono acqua e fuoco e si azzuffano ogni giorno; gli svizzeri e i tedeschi se ne stanno isolati come l'arsenico. Gli ufficiali di tutti i venturieri stranieri sono malvisti dal popolo, non altrimenti che i loro soldati.

La ferocia di questi stranieri al servizio del papa si fa sempre maggiore; non si può essere in compagnia di 5 o 6 galantuomini, non si può fiutare, non si può girare di notte senza essere molestati. Alcune sere fa, cinque birri e un maresciallo vollero far troppe bravate con alcuni popolani. Questi, perduta la pazienza, li batterono di santa ragione, sicchè sono tutti acciaccati all'ospedale. Con tanta ira con tanta licenza che il governo concede ai suoi dodici mila giannizzeri e cosacchi della guarnigione di Roma, pensate quanto sieno beati i sudditi del papa-re.

Ladri e briganti fanno causa comune. Son padroni delle provincie di Velletri e di Frosinone, ed ora stanno per conquistare quella di Viterbo, chiamata patrimonio di S. Pietro. Una banda partita dal territorio di Terracina, è arrivata in maremma accennando di gettarsi sui monti. Dopo l'alleanza militare fra il papa e il regno, ebbe luogo una zuffa di gendarmi nostrali coi briganti al di là di Subiaco. Vi morirono quattro soldati e un brigatiere dalla nostra parte, dall'altra nessuno.

— Scrivono al Diritto:

La presenza del generale italiano, Della Chiesa Della Torre, il quale trovai in Roma da tre giorni, ha destato il cicaleccio dei nostri novellieri di mestiere, che vanno almanaccando le più strane cose sulla presuntiva missione, che si pretende attribuire a questo personaggio.

— L'ultimo numero del giornale clandestino *Roma dei Romani*, nella sua cronaca mensile porta:

Sono state arrestate per titoli politici 80 persone. — Al brigantaggio possono riferirsi le insolenze che commette la canaglia forestiera arruolata. Il 29 sulla piazza Scossacavalli uno zuavo attacca brighe con un artigliere, insultandolo perchè non lo aveva salutato. L'artigliere, andando per le corte, aveva già imbrandito la spada, ma fu tenuto da altri militari accorsi. Il 2 febbraio tre regionari d'Antibò irrompono nel caffè di piazza di Venezia, ed incominciano a urlare, a scagliare insulti contro le persone che si trovano nel caffè, minacciandole con pugni e con daghe, rovesciando e spezzando una pietra di tavolino, gettando in terra sgabelli, bicchieri, piattini, e fracassando le lastre della vetrina. Un galantuomo poté appena schivare un bicchiere scagliatogli sul viso. Bisognò correre al quartiere S. Marcello e far venire una pattuglia per allontanare quei forsennati. Il giorno 4 un zuavo pel corso senza motivo di sorta si mise a urlare insolenze verso i passeggiatori, gridando a tutta gola: *coquins d'Italiens, coquins d'Italiens*, e menando a tondo la daga. Se non accorre-

vano altri militari, non si sa dire a quali eccessi quel campione del temporale poteva trascendere.

Ma ciò non vieta che il governo, insultando ai più naturali istinti d'ogni popolo civile, seguiti a farci calare in casa tutta la marmaglia possibile, senza discrezione di sorte. Ogni settimana arrivano da Marsiglia turbe di mascalzoni. Il corpo degli zuavi ingrossa; la legione ingrossa pure. Hanno accozzato, si dice, un sedici mila uomini, senza i birri, e i quiescenti. Spendono la somma incredibile di 20 mila scudi al giorno per la forza. E che ne guadagna il popolo, che muore di fame, che soffre furti, che è scannato e rubato in pieno giorno nelle case, e nelle strade, in città e in campagna e in chiesa?

Il brigantaggio leva la testa, più che mai terribile e sanguinario, e trionfa senza contrasto, non è più una piaga, è una cangrena dell'infelicissimo stato pontificio. Noi tocchiamo sorvolando la tristissima tregenda di questi ultimi giorni d'ogni sorta d'atrocità, ricatti, rubamenti, assalti, uccisione d'uomini e di bestiami, mutilazioni, lettere minatorie, e ogni forma spaventevole d'insidie o di violenze, che soffrono le popolazioni, le intorbidiscono di terrore, desolano le famiglie o le spiantano.

## NOTIZIE ESTERE

Togliamo da una lettera da Atene:

« Ho visitato l'*Arcadion*, il legno che ha surrogato il *Panhellenion* nel servizio tra la Creta ed i porti della Grecia, e che ha cominciata la serie dei suoi viaggi in modo brillante, recando armi, uomini e munizioni agli insorti.

« L'*Arcadion* è un antico legno corazzato della Confederazione del Sud, che si acquistò sotto altro nome una fama considerevole come corsaro, causando una vertenza tra l'Inghilterra e l'America. Esso è armato di un numero considerevole di bocche da fuoco, ed ha una celerità media di quindici nodi all'ora. I marinai sono quasi tutti Palicari avvezzi a sfidare le burrasche e le correnti dell'Arcipelago, e fermamente decisi dal primo fino all'ultimo di farsi saltare anzichè arrendersi. (Corr. dell'Emilia.)

— Riguardo a Candia, leggesi un dotto articolo nella *Gazz. Universale d'Augusta*, diretto a provare che la cessione di quell'isola sarebbe il primo crollo alla potenza dell'impero ottomano e tornerebbe a solo vantaggio della Russia. Candia, a giudizio di quel foglio, ha un'importanza strategica incalcolabile: possiede una costa che è per sé sola una difesa, con porti eccellenti, e domina i Dardanelli. Costantinopoli, Smirne e Beirut non si possono conservare a lungo senza il possesso di Candia; toglierla al sultano sarebbe rapirgli la chiave del suo impero; e questa chiave verrebbe in mano d'un popolo debole e venale, che alla prima occasione la cederebbe ad uno Stato più forte o al maggior offerente.

— Le elezioni alle Cortes spagnuole, che riuscirono, come già dicemmo, in senso governativo, hanno data tuttavia una microscopica opposizione. A Malaga, malgrado gli sforzi del governo, fu eletto Don Canovasy Loring, appartenente all'Unione Liberale e ministro sotto O'Donnell; a Cartagena uscì dall'urna, con sorpresa dello stesso eletto, Rios Rosas; gli altri due deputati dell'Unione Liberale sono Ruiz Higuero e Gisbert. Da ciò risulta che Narvaez, più fortunato di Napoleone III prima del 1860, avrà da contare nella Camera con quattro oppositori soltanto.

— Il *Times* pubblica il seguente dispaccio di Lord Lyons (al Foreign-Office), relativo alle riforme ed al trattamento dei Cristiani nell'Impero ottomano:

Costantinopoli, 6 marzo.

Milord,

Io ebbi il 7 corrente un lungo e serio colloquio col Gran Visir, Ash Bascia, circa le interne condizioni di quest'Impero.

Sua Altezza m'ha assicurato avere i presenti ministri del Sultano stanziosi di effettuare al più presto che sia possibile, importanti riforme. Uno tra gli oggetti principali di tali riforme sarebbe il migliorare le condizioni dei sudditi cristiani della Porta; aprendo loro la carriera della pubblica amministrazione; e levandoli via le distinzioni tra essi ed i musulmani, che sebbene sieno in gran parte abolite dalla legge, sussistono ancora in pratica, e mantengono negli animi il rancore e la discordia.

Certi provvedimenti si sarebbero pure divisati all'uopo di agevolare l'impiego dei capitali europei in questo paese; di restaurarvi il sistema finanziario, e di promuovermi anzitutto, l'istruzione.

S. A. mi ha fatto osservare che in questi ultimi giorni tre nuovi membri sono stati aggiunti al Gran Consiglio di Giustizia, e che un cristiano, il sig. Aristide Baltazzi, veniva nominato assessore al Ministero delle finanze e governatore della Banca.

Questo è, mi diceva Sua Altezza, un cominciamento al quale terranno dietro altre nomine di cristiani ad onorevoli ed importanti funzioni nello Stato. Fu inoltre deciso, mi soggiungeva egli, di estendere il sistema dei *vilayets* (il sistema cioè di riunire molti Pascialicati in una sola provincia sotto un governatore generale). Si provvederebbe allora ad una efficace rappresentanza dei cristiani nei vari Consigli di quelle provincie; ed i vice-governatori, nei distretti cristiani, sarebbero di rito cristiano.

Fu pure deliberato, soggiungeva il Gran Visir, di proporre senza indugio ai rappresentanti delle Potenze straniere un accordo circa l'attuazione dell'articolo dell'*Hatti Humayoun* che concede il diritto di possedere beni-fondi agli stranieri.

Egli era insomma, mi diceva S. A. conchiudendo, occupato assieme a Fuad Bascia ed all'altro suo collega in tracciare piani di ulteriori e più larghe riforme; piani che sarebbe a comunicarmi, appena fossero maturi.

Ho l'onore, ecc.

LYONS.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 marzo

Presidenza PELSINELLI.

La seduta è aperta a ore 2 1/4 pom. colle solite formalità.

Presidente raccomanda la maggior sobrietà nelle parole e la massima abnegazione personale.

Mussi annunzia essere già stati distribuiti 438 incartamenti, e furono approvate 302 elezioni.

Nicotera dichiara che molti verbali mancanti, di cui fece parola nell'antecedente seduta, appartengono quasi tutti ad elezioni di deputati dell'opposizione.

Ricasoli risponde che dei 38 verbali che mancano 18 appartengono a deputati governativi, 17 all'opposizione, 3 dubbi.

Rorà riferisce sull'elezione del collegio di Borgomanero nella persona dell'on. Penotti e ne propone l'annullamento, per irregolarità avvenuta.

La Camera approva.

Pissavini riferisce sull'elezione del cav. Crosa a Chivasso domandando di sospendere la convalidazione ed iniziare un'inchiesta giudiziaria, che è pure desiderata dallo stesso eletto.

La Camera approva.

Nicotera riferisce sull'elezione degli onor. Lovito e Cimino Vinc. e ne propone la convalidazione, nonché di quella di S. Nicandro Garganico nella persona dell'on. Zaccagnino. Questa seconda elezione incontrò varie proteste. L'ufficio propone un'inchiesta giudiziaria e la Camera approva.

Si convalidano altre elezioni.

Maldini riferisce sull'elezione di Perdone nella persona del prof. Pietro Ellero. La maggioranza dell'ufficio ha proposto l'annullamento in causa che furono distribuite schede già scritte e poscia consegnate e deposte nell'urna.

Sandonini, che appartiene alla minoranza di quell'ufficio, dichiara che le irregolarità avvenute sono di pochissima entità e prega la Camera ad approvare l'elezione o almeno sospendere la sua decisione fino a che i fatti sieno meglio accertati.

Pisanelli appoggia il Sandonini.

Lazzaro propende per un'inchiesta parlamentare; così l'on. Crispi.

Messa ai voti l'inchiesta non è approvata; messo ai voti l'annullamento, è respinto. L'elezione resta convalidata.

È approvata l'elezione del gen. Garibaldi al collegio di Andria.

Massari riferisce sull'elezione del collegio di Tortona nella persona del sig. Leardi. Venti proteste stanno contro questa elezione. Viene approvata un'inchiesta giudiziaria.

Ricciardi. Allorchè la Camera sarà costituita, s'interrogherà onde sapere se voglia ammettere il sistema del governo sulle elezioni, il quale non è che una copia del sistema francese, o se non voglia piuttosto che i soli partiti lottino pel loro candidato, e sia il paese nelle elezioni lasciato in pace dalle pressioni del governo che in ogni collegio ha il suo candidato ufficiale.

Voci. Bene.

Si approvano altre elezioni.

Torrigiani domanda alla Camera che voglia mettere all'ordine del giorno di domani la costituzione del seggio definitivo.

Cairolì spera che la Camera intenderà accordare il diritto di votare per la costituzione del seggio anche a coloro la cui elezione non è ancora convalidata.

La Camera non fa alcuna opposizione all'on. Cairolì.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani seduta.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Il popolo padovano che si distingue altamente per ispecchiata morigeratezza, per un buonsenso naturale; per un patriottismo a tutte prove perseverante in certe manifestazioni che erano lodevoli in passato onde provocare negli austriaci un qualche panico terrore, ma che ora hanno finito il loro tempo e si meritano tutto il biasimo che da ogni parte si solleva. Non passa sera che in un angolo o nell'altro della città non s'oda lo scoppio di qualche bomba di carta che con fragore diabolico spaventa donne e fanciulli delle vicinanze ignorando sempre la causa di simili provocazioni. Si vuol protestare contro taluno che arieggia di paolotto e d'austriacante? Non abbiamo con noi le nostre franchigie costituzionali per combatterlo a viso scoperto senza commetterci nell'ombra come il malfattore? Le Autorità stanno all'erta per prevenire un simile inconveniente che mette in sussulto un'intera contrada per unico scopo d'imparire un solo.

Preg. sig. Direttore

del Giornale di Padova.

Il saper inserire a tempo nelle proprie opere qualche tratto delle opere altrui è riputato da molti cosa di merito, e degna di uomini dotti che vogliono far pompa della loro erudizione. Io non lo nego, ma dubito che lo stesso si possa dire di coloro, i quali inseriscono nelle opere altrui qualche cosa di proprio. Questo dubbio sembra però non abbia certo abate Carrarini G., il quale nella occasione che il gen. Garibaldi visitò Verona, fece stampare due iscrizioni, belle invero, e che rivelano nel M. R. un grande studio sulle epigrafi di un nostro concittadino. Io invito l'autore veronese, un'altra volta che gli venga l'ispirazione epigrafica, a voler far mostra più del suo talento che di quello d'altrui, altrimenti il mondo scienziato non saprà a chi dar maggior lode se al primo od al secondo autore. Io intanto però ammirando la presenza di spirito dell'abate Carrarini, e la fedeltà della copia mi contento di fare l'osservazione che si doveva mettere al di sopra di queste epigrafi

Iscrizioni

di

C. L.

con aggiunte

dell'abate Carrarini G.

Sono invitati tutti gli avvocati, dottori in Legge e impiegati giudiziari alla seduta fissata pel giorno di Venerdì 29 marzo corr. alle ore 7 1/2 pom. nella sala dei dibattimenti presso il Tribunale gentilmente accordata dall'on. Presidente.

Gli oggetti da trattarsi sono i seguenti:

I. Comunicazione sullo stato delle associazioni degli avvocati e dottori in Legge nelle prov. della Lombardia e della Venezia.

II. Partecipazione dell'invito fatto dall'associazione di Venezia ad intervenire alla adunanza fissata pel giorno 31 corr.

III. Comunicazione di una istanza del Ministro di Grazia e di Giustizia proposta dalla associazione degli avvocati di Milano sull'esercizio cumulativo delle funzioni di Procuratore ed avvocato.

La Presidenza interinale.

La Presidenza del Casino Pedrocchi previene i signori Soci che nella sera del 28 c. alle ore 9 avrà luogo nelle Sale delle Società un *Trattenimento musicale* [susseguito da Ballo].

I forestieri potranno intervenire, previo l'adempimento di quanto è prescritto nella seconda parte dell'art. 29 del Regolamento Sociale.

Leggiamo nel *Corriere dell'Emilia*:

Crediamo utile far conoscere, che una Circolare del direttore generale della Pubblica

Sicurezza partecipa ai prefetti, che in seguito a nuove trattative col governo pontificio, si è ottenuto che i cittadini del regno i quali transitano su le ferrovie romane per recarsi dalle provincie settentrionali nelle meridionali e viceversa, siano esenti dall'obbligo di riportare sul foglio di via il visto del consolato spagnolo, siccome era precedentemente prescritto.

Le autorità pontificie di confine tengono ordine di lasciar passare su quelle ferrovie i cittadini che siano muniti del foglio di via, senza altra formalità, od anche del semplice passaporto per l'interno.

Tale documento viene richiesto o ritirato ai viaggiatori all'entrata nello Stato pontificio, per esser poi restituito colla stessa corsa all'uscita.

Quando poi ai viaggiatori che intendono fermarsi nello Stato romano, non sarà loro fatto alcun ostacolo, se il foglio di via o passaporto sia diretto ad un comune delle provincie pontificie; e per la mancanza del visto si esigerà dai viaggiatori la relativa tassa, più una lira di multa.

Non si sa comprendere come mai venga sorvolato dalla pubblica Amministrazione all'intollerabile abuso di trasportare, anche di pieno giorno, per le strade di circonvallazione, e per altre più frequentate del circondario esterno, le materie estratte di notte tempo dalle fognie della città in botti o tini a vecchio metodo. Questa pratica, oltre che essere affatto indecente e di grave incomodo per transeunti, cagiona infezione nell'aria, e quindi un certo pericolo d'epidemia in epoca in cui potremmo essere sgraziatamente visitati dal morbo asiatico.

Provveda il Municipio e prontamente affinché non si ripetano tali inconvenienti indubbiamente contrari alla pubblica igiene. Batti e ribatti, tosto o tardi verremo a capo di qualche cosa: ci giova sperarlo!

Un abitante di S. Croce vocato P. G. vicino a Ponte Molino verso la mezzanotte di ieri fu assai e percosso con pugni e schiaffi da certi M. e V. Caduto a terra e rialzatosi s'accorse che gli fu strappato l'orologio d'argento. Alzate le grida per chiedere aiuto i malandrini si diedero a precipitosa fuga, e accorse le Guardie di P. S. denunziò il triste accaduto.

Nel giorno 24 corr. due contadini per nome B. C. e F. S. nativi di Calaone, comune di Baone abbaruffatosi insieme vennero alle vie di fatto. Il F. S. ferì l'altro con un coltello nell'avambraccio sinistro cagionandogli una grave lesione. Il feritore fu tradotto alle carceri a cura dei R. Carabinieri di quella stazione.

— Alcuni piccoli furti accaddero pure nella provincia.

In questi giorni a cura della Regia autorità di P. S. si effettuarono vari arresti di vagabondi e questuanti. Vennero pure arrestati i due individui che aggredirono il P. G. nella località di Ponte Molino, di cui parliamo qui sopra.

NOTIZIE SANITARIE. — Leggesi nel *Corriere Cremonese*:

Siamo in misura di dare ragguagli meno vaghi intorno al cholera in Lombardia.

Sta in fatto che questo contagio si manifestava per la prima volta, a quanto pare, nei sobborghi di Bergamo, il 24 dello scorso febbraio, introdottovi da tale che vi arrivava da Marsiglia, città infetta come la è Parigi, benchè i giornali di quei paesi, e per prescrizione governativa e per tornaconto locale, non ne facciano alcun cenno.

Dal 24 febbraio fino a pochi di sono i casi di cholera denunziati all'autorità ammontavano a trentasette, dei quali 25 con decesso. Come avviene sempre nelle invasioni choleriche, il male sulle prime ebbe caratteri quasi sempre letali; così che dopo poche ore i disgraziati che ne erano colpiti trappassavano issoffato. E come avviene altresì in tutti gli esordi epidemici di questo male, chi lo riconobbe per tale e chi no, e v'erbero dispute in proposito; cosicchè in questa tenzone non furono subito attivate dal Municipio quelle misure d'isolamento e adottate tutte quelle guarentigie sanitarie nelle quali è ormai irrecusabile, sta la sola e vera cura preventiva di questa lue indiana.

Le voci sparse che si fosse manifestato qualche caso a Milano ed a Brescia, sono inesatte; a tutto ieri quelle due città ne erano incolumi. Abbiamo piuttosto motivo di

dubitare che siasi da qualche giorno sviluppato a Pandino, grossa borgata del circondario di Crema.

E qui giova avvertire che la *Gazzetta Medica* di Milano non dubita di affermare che durante lo scorso inverno non mancarono casi qua e colà nel contado di Bergamo.

— La *Gazzetta di Bergamo* pubblica il seguente bollettino sanitario:

Fino al mezzodi di sabato, 16, i colpiti erano in numero di 22, di cui 7 morti. Dal mezzogiorno del 16 al 17, casi 0, morti 0, guariti 1 e 6 in cura. Dal 17 al 18, casi 1, guariti 0, morti 0, in cura 7.

### Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE, 27. — La *Nazione* dice che i candidati di parte governativa per essere nominati vice-presidenti della Camera sono Pisanelli, Restelli, Cavalli e Coppino.

VIENNA 26. — Fu sottoscritto il trattato di commercio tra l'Austria e l'Olanda.

BELGRADO, 26. — Un proclama del Principe annunzia ch'egli reche-rassi giovedì a Costantinopoli a ringraziare il Sultano per lo sgombrò delle fortezze.

BERLINO, 26. — Il *Monitore Prussiano* pubblica una lettera del Re d'Italia a Bismark in occasione dell'invio dell'ordine dell'Annunziata. La lettera termina così « Godo consacrare con questa distinzione il posto importante che l'Italia assegna nei ricordi che le saranno sempre tanto preziosi. Vogliate scorgervi pure l'importanza che do nel vedere continuate e rassodate le intime relazioni dell'Italia colla Prussia.

PIETROBURGO, 26. — Assicurasi che il Governo decise di costituire un sinodo cattolico che sarà la più alta autorità della chiesa cattolica.

LONDRA, 27. — *Camera dei Comuni*. Parecchi oratori sostengono il progetto di riforma; altri, fra cui Bright, lo combattono. Disraeli difende il progetto; lamentasi del linguaggio dittatoriale di Gladstone; dice non essere contrario di aggiungere al progetto la franchigia per locatori: essere pure disposto di rinunciare alla proposta di dare il doppio voto; il progetto leggesi per la seconda volta.

La Camera costituirassi in comitato per il progetto dell'8 aprile. Disraeli presenterà il bilancio il 4 aprile.

BERLINO, 26. — Il parlamento adottò i primi 11 articoli della costituzione, respinse l'emendamento chiedente le responsabilità ministeriali con 177 voti contro 86. Adottò nell'articolo 11 l'emendamento per cui i trattati dello Stato devono essere pure sottoposti all'accettazione del parlamento.

NUOVA-YORK 25. — Il Senato adottò il progetto che autorizza la vendita di navi da guerra agli Stati belligeranti che trovansi in pace cogli Stati Uniti.

Violenti uragani si manifestarono lungo le coste dell'Atlantico. Deplo-ransi parecchi naufragi.

Si ha da Messico che Massimiliano ritornò a Queretoro. I Juaristi preparansi ad assediare Queraga.

LONDRA 26 — Stamani i macchinisti conduttori della ferrovia Londra-Abrington si misero in sciopero.

Ferdinando Campagna ger. res p.

Nella 4.<sup>a</sup> pagina, alla 4.<sup>a</sup> colonna 4.<sup>a</sup> riga del giornale di ieri leggesi a *petto* (non a patto) del Regolamento 11 luglio 1833?



FARMACISTI DI S. A. I IL PRINCIPE  
NAPOLEONE, A PARIGI.

Sotto una forma limpida ed aggradevole questo medicamento riunisce la chinacchina, che è il tonico per eccellenza e il ferro, uno dei principali elementi del sangue. È a questo titolo che esso è adottato dai più distinti medici di Parigi per guarire la pallidezza, facilitare lo sviluppo delle ragazze e ridonare al corpo i suoi principii alterati o perduti. Esso fa rapidamente scomparire i mali di stomaco intollerabili, suscitati dall'anemia o da leucorrea, ai quali le donne sono sì sovente soggette; regolarizza e facilita la mestruazione, e lo si prescrive con successo ai ragazzi pallidi, linfatici o scrofolosi. Eccita inoltre l'appetito, favorisce la digestione e conviene a tutte le persone il cui sangue è impoverito dal lavoro, dalle malattie e dalle convalescenze lunghe e difficili. I buoni risultati non si fanno mai attendere.

Esigere su ciascuna boccetta la firma: GRIMAULT & C. — prezzo fr. 3 50

Deposito a Milano Farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; Padova farmacia DAMIANI ai Paolotti.

(1 pub. n. 119)

N. 1438.

EDITTO

Si rende noto che nel giorno 27 p. v. aprile dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. in ufficio di questa Pretura avrà luogo ad istanza di don Giacomo Uderzo ed a carico di Menegazzi Francesco-Augusto, ed altri consorti un quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. Dovranno stare a carico dell'aggiudicatario od aggiudicatarij le spese tutte ed aggravii inerenti agli stabili.

2. Dal ricavato dell'asta saranno prelevate le spese tutte forensi incumbenti alla parte esecutante fino alla delibera, dietro specifica del procuratore dell'attore esecutante, da liquidarsi da questa Pretura, la quale specifica potrà prodursi entro giorni otto dalla delibera.

3. Le spese tutte relative alla delibera, staranno a carico del deliberatario.

4. Ogni applicante all'asta dovrà cautare l'offerta del decimo del valore degli stabili, fissato nella stima giudiziale riferibilmente ai quattro lotti che saranno subastati, ad eccezione dell'esecutante e di qualunque altro creditore iscritto.

5. La mancanza del pagamento del prezzo di delibera nel tempo fissato, porterà la perdita del decimo depositato, oltre alle spese di una nuova subasta, che staranno a suo carico, subasta che verrà fatta a tutto suo rischio e pericolo.

6. La subasta avrà luogo nei quattro lotti sottodescritti e come stanno specificati nella giudiziale perizia 17 agosto a. e. al n. 4540.

7. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore a quello della stima giudiziale.

8. Fermo il deposito del decimo della stima degli immobili da subastarsi, già eseguitas, dal deliberatario o deliberatarij a garanzia dell'offerta, dovrà il prezzo residuo essere trattenuto dal deliberatario o deliberatarij coll'obbligo della corresponsione dell'interesse del 5 p. 0/0 decoribile dal giorno della intimazione del decreto di delibera, dal qual giorno pure si otterrà da esso deliberatario o deliberatarij il possesso di fatto dei beni venduti.

9. Il pagamento del residuo prezzo dovrà essere effettuato in monete d'oro ed argento a tariffa, entro giorni otto decoribili dal giorno in cui venga notiziato il deliberatario o deliberatarij della pronunziazione della sentenza graduatoria per la conseguente distribuzione del prezzo.

10. Allora solo che il deliberatario o deliberatarij abbiano adempiuto a tutte le condizioni del presente Capitolato, potrà essere concesso ai medesimi l'aggiudicazione in proprietà degl'immobili rispettivamente deliberati.

Descrizione  
degli immobili da subastarsi.

Lotto I.

Terreno aratorio vacuo situato in Comune

di S. Martino di Lupari via Castellana e descritto in mappa ai n. 1988, 1989 della complessiva superficie di pert. cens. 4,96 e rendita di lire 24,20 fra i seguenti confini: a ponente Antonelli, settentrione Patron, a mezzogiorno strada Castellana. Vi sono n. 29 gelsi ai lati di mezzodi e tramontana in parte di poca vegetazione.

Calcolata l'annua rendita ritraibile dal suddetto appezzamento in riguardo alla sua grandezza e fertilità e fatte le debite detrazioni d'arte, risulta questo del valore capitale di lit. lire 510.

Lotto II.

Terreno aratorio vacuo posto in detto Comune e contrada, con un sol gelso scadente, descritto in mappa del censo stabile al n. 1562 di pert. cens. 3,79 e lire 19,58 di rendita fra i confini: a levante Fior Luigi, a mezzodi strada interna detta Alta, a ponente di Savoia I. A. I. Maria Anna, a tramontana Cappellari e Cattapan.

Valutatato questo dell'importo di italiane lire 366.

Lotto III.

Terreno arat: arb: vit: posto nel sudd. Comune con quattro filari di viti ad alberi dolci, interratte e scadenti, descritto in mappa al N. 1329 di pert: cens: 9,63 e rendita di L. 37,55 fra i confini: a levante Antonelli fratelli, a ponente Santi Francesco e Nicodemo a tramontana strada Castellana ed a mezzogiorno strada interna.

Le si stina del capitale valore di It. L. 1063.

Lotto IV.

Terreno vacuo posto in detto Comune Contrà Olivetti descritto in mappa al N. 1631 di pertiche censuarie 1,66 e rend. L. 8,18 fra i confini: a levante Stocco Cristina, a ponente Favero fu Angelo, a settentrione Colleggio di S. Giacomo di Castelfranco ed a mezzodi Ospitale di Castelfranco.

Stimata del valore capitale di it. lire 161. Ed il presente si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura

Cittadella li 15 marzo 1867.

Il Pretore

M A L A M A N

TOMBOLATO Canc.

(1 publ. n. 135)

N. 725 P. G.

IL R. SINDACO

e

LA GIUNTA MUNICIPALE

Avviso

La fiera dei cavalli da tenersi in questa città avrà luogo, nel corrente anno, nei giorni 23, 24 e 25 aprile p. v.

S'invitano i proprietarij allevatori di cavalli ad intervenire, assicurando li medesimi e concorrenti tutti d'ogni appoggio e favore delle Autorità locali, osservate che sieno le leggi vigenti.

Finale (Emilia), 21 marzo 1867.

P. il Sindaco, l'Assessore anziano

Dott. Pulazzini.

(1 publ. n. 134)

## La Società d'Ingrassi

DI PADOVA

ha in pronto un deposito considerevole di Concimi preparati.

Il prezzo di chilogrammi cento d'ingrasso per i cereali è di franchi 18 quello d'ingrasso per civaje di fr. 15 e per prati di fr. 12.

Si vendono pure isolati:

Sangue di macello ridotto in polvere . . . a fr. 18 ogni 100 chil.  
Polverina . . . » 10 »  
Ossa polverizzate . . » 10 »  
» con 10 0/0 di perfosfato . . » 14 »  
Caligine depurata . . » 12 »  
Cenere depurata . . » 12 »

Le commissioni si ricevono presso i sigg. Luigi Pedron (Porciglia, Eremitani), e Carlo dott. Susan (S. Bartolomeo N. 3160), nonché al R. Orto Agrario. Gli acquirenti riceveranno un istruzione a stampa sul modo di impiegare le sostanze acquistate.

(19. public. n. 59)

Tip. Sacchetto.